

ammira in Siviglia un gran quadro, nella parrocchia di S. Isidoro, con la morte del santo vescovo, nel quale si vede uno stile perfettamente tizianesco. — Pria di por termine a questa scuola fiorita, giova nominare *Gio. Maria Verdizzotti*, letterato e famigliarissimo del Vecellio, e che, da lui diretto, dipinse paesi assai bene accolti nelle quadrerie, ove però son rarissimi; ed i fratelli *Zuccati* che, con *Marco Luciano Rizzo* e con *Francesco Bianchini*, ornarono di insigni mosaici la basilica di San Marco, molte volte assistiti con cartoni dall'immortale Vecellio.

IX.

IL PORDENONE E LA SUA SCUOLA.

Non è ben certo se *Giannantonio Licinio*, dalla patria chiamato il *Pordenone*, avesse insegnamento dal Giorgione, come alcuni han creduto. Egli non avea bisogno, dice il conte Maniago, che di un solo lampo di luce, il quale la strada additassegli cui percorrer doveva. Alla vista de' lavori di quel sommo, divenuto suo rivale, senza esserne prima discepolo, lasciò l'antica maniera per far passare nel suo stile il grande, il franco, il robusto, che i caratteri formavano del nuovo stil giorgionesco. Egli qui per altro non arrestossi, mentr'esser non voleva imitatore soltanto, ma alla gloria aspirava di originale. Quindi, profondamente i principii meditando dell'arte, vide che spaziosa arena e intentata ancora sarebbesi aperta al pittore, che si desse a ritrar la natura, non nella sua semplicità e nelle mosse spontanee, in cui essa ordinariamente presentasi, e come fatto avevano i suoi predecessori ed i coetanei, ma scegliendo sempre, all'incontro, i modi più artificiosi e le mosse più difficili, e così degli scorci formando la base e il carattere del proprio stile. Laonde, e scienza anatomica, e disegno castigatissimo, e magnitudine di modi, e un piegare di panni squadrato e grandioso s'affacciano tosto e colpiscono l'animo dello spettatore, che pende dalle opere del Pordenone. Nè solo alla umana figura ristringesse i suoi